

# IN EXITU @ Manifattura Tabacchi: la perdita dei sensi e dei sentimenti di Roberto Latini

written by Collettivo Redazione Firenze | 05/10/2019

*La perdita dei sensi e dei sentimenti; il dolore profondo che induce al desiderio di morte, soluzione unica alla sofferenza che dal singolo si estende ai personaggi che affollano la vita. [Roberto Latini](#) con la sua ultima creazione, [IN EXITU](#), ci mostra un essere umano afflitto dalla sua dipendenza, dalla sua stessa vita; servendosi della lingua "drogata" di Gino Riboldi, il cui artefice primo fu [Giovanni Testori](#).*

A cura di **Serena Solpasso**



La affascinante e rinnovata struttura della [Ex Manifattura Tabacchi di Firenze](#), risorta a nuova vita da poco meno di un anno, ospita come evento straordinario, la messa in scena di IN EXITU, ultimo testo di Giovanni Testori, adattato e interpretato da Roberto Latini, per la produzione della [Compagnia Lombardi-Tiezzi](#), con la quale il regista e attore ha precedentemente collaborato. Dopo il debutto estivo seguito da [Gufetto al Festival Inequilibrio di Castiglioncello - che potete leggere nell'approfondito reportage di Sonia Coppoli](#) - è approdato in città questo atteso spettacolo, in un particolare **allestimento site specific**, dove parte dell'atmosfera della messa in scena vive dell'ambientazione **non convenzionale per il teatro**: la singolare cornice della storica struttura fiorentina rende questo complesso testo, ancora più suggestivo per il pubblico, in **una esperienza immersiva e a tratti disturbante per lo spettatore**.

La rilettura in chiave teatrale di Latini del romanzo di Testori, fa del protagonista **Gino Riboldi un mero espediente**, al pari dei ragazzi di Ostia di Caligari, rappresentanti di un universo sociale parallelo, qual è quello degli emarginati, degli "sconfitti", gli ultimi, i perdenti. È così che i veri protagonisti della vicenda sono **il dolore e la confusione, il desiderio della morte** che fa pronunciare a denti stretti: *"vorrei che qualcuno mi facesse morir per non far soffrire, mi soffrir nessuno"*. Riboldi è "un povero cristo" come ce ne sono tanti in una metropoli decadente, e per questo costretta, come una fenice, alla continua rinascita dalle proprie ceneri, destinata allo stesso tempo a disperdersi inutile e futile come la vita degli uomini poveri.

In Exitu di Latini resta fedele all'angosciosa esperienza della vita descritta da Testori, **alla lingua "drogata" del romanzo, complessa e composita** nel suo servirsi di espressioni dialettali, di termini prelevati dal latino e della lingua comune; in un mélange di parole e atti a restituire la **sofferente confusione del protagonista**. Con questa Latini si rivolge al suo interlocutore: quel

“tu” che non è presente in scena, ma è dall’altro lato del campo da tennis, contrassegnato da una rete bassa sul proscenio. La partita si gioca a colpi di parole che rimbalzano costantemente, definendo una relazione di reciprocità intercorrente tra regista-attore e spettatore, come Latini afferma: *“è la platea che ti detta il tempo, che manomette la tua percezione, se sei nell’ascolto, nella sanezza dell’ascolto”*.

Si tratta di una parola che Latini fonde costantemente con il corpo: una parola deformata, al pari della voce e della gestualità. E in questo la tossicodipendenza di Gino Riboldi sposa benissimo la modalità del fare teatro di Latini. Diversi gli espedienti scenografici atti a favorire un’interpretazione ottimale: dai materassi disposti in scena, volti a rendere la camminata incerta di uno scheletro sempre al limite del collasso; all’asta del microfono, spada utile a far svoltare, prima, e a sostenere, poi, il protagonista.



Non stupisce la scelta di un luogo simbolo della decadenza, la [Manifattura Tabacchi](#), una immensa superficie - per un’area di 6 ettari con 16 edifici e una struttura di 100.000 mq - nella periferia della città, abbandonata per anni, inutilizzata, **un cadavere imponente e massiccio** dell’era post industriale.

Le colonne squadrate che ne caratterizzano l’ingresso, le mura grigie e logorate dal tempo, le vetrate ingabbiate in griglie di ferro, sono l’accoglienza del pubblico all’entrata, per scoprire nei rinnovati cortili all’interno, **un seme di rigenerazione artistica e contemporanea, un laboratorio di una nuova manifattura per il rinascimento urbano**, progetto unico ed ambizioso.

Info:

### **IN EXITU**

dall’omonimo romanzo di **Giovanni Testori**

nell’adattamento, interpretazione e regia di **Roberto Latini**

musiche e suono **Gianluca Misiti**

luci e direzione tecnica **Max Mugnai**

produzione **Compagnia Lombardi-Tiezzi**

con la collaborazione di **Armunia Festival Costa degli Etruschi, Associazione Giovanni Testori, Napoli Teatro Festival Italia** con il contributo di **Comune di Firenze, Regione Toscana e MiBAC**

**Manifattura Tabacchi**

*Estate Fiorentina*

*20 settembre 2019*